



## TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO FLAMINIO

Via del Monte, 3 - 40126 BOLOGNA

### RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO FLAMINIO NELL'ANNO 2020

Eminenza Reverendissima,  
Signore e Signori,

benvenuti a questo appuntamento annuale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio, a cui io partecipo in questa modalità inusuale a motivo di un contagio da Covid che mi impone di stare in isolamento.

Saluto con affetto il nostro Moderatore, Card. Matteo Zuppi, e in lui saluto anche gli altri Vescovi delle Diocesi di competenza del Tribunale. Negli ultimi anni qualcuno di loro aveva partecipato a questo nostro appuntamento annuale; quest'anno la partecipazione in presenza è ostacolata dalla pandemia, non so se qualcuno dei Vescovi ci stia seguendo tramite internet ma sono in ogni caso consapevole dell'attenzione che essi dedicano all'attività del Tribunale, e di questo ringrazio di cuore ciascuno di loro.

Saluto, anche in questo caso a distanza, le Autorità Civili, Giudiziarie e Militari, e gli esponenti del mondo accademico, abitualmente presenti a questo nostro incontro.

Un ricordo e un saluto particolare vorrei riservarlo oggi agli altri Tribunali ecclesiastici per le cause di nullità matrimoniale. Anche se è uso inviarsi reciprocamente fra Tribunali italiani la notizia dell'inaugurazione, al nostro appuntamento partecipano di solito solo i Tribunali a noi collegati a motivo dell'appello – ovvero i Tribunali Triveneto, Emiliano ed Etrusco – e io a mia volta partecipo alle analoghe iniziative solo di questi Tribunali. Non è escluso che la possibilità di seguire a distanza questa nostra mattinata consenta ai Vicari giudiziali, e più in generale agli operatori, anche di altri Tribunali, una partecipazione che altrimenti non sarebbe avvenuta; se è così ne sono lieto, e ciò costituisce una piccolissima nota positiva all'interno della grande emergenza che stiamo vivendo e che condiziona anche questo nostro appuntamento annuale.

Saluto i Vicari giudiziali dei Tribunali diocesani del nostro territorio: il loro servizio è stato prezioso, in diversi casi, per venire incontro in questo tempo di pandemia alle esigenze di persone che, o per i limiti agli spostamenti stabiliti dalle autorità o per scelta personale di maggiore prudenza, non hanno potuto o non hanno voluto venire a Bologna a farsi interrogare. Analoga collaborazione abbiamo richiesto anche ad altri Tribunali al di fuori della nostra Regione, ed è stata da noi offerta ai Tribunali che ce l'hanno richiesta, in misura un po' maggiore rispetto al solito se si considera che ci sono stati periodi di chiusura: è una espressione, sicuramente limitata ma molto concreta, di comunione ecclesiale attuata per provvedere al meglio al bene delle persone, riducendo gli effetti negativi causati dalla pandemia.

Arrivo così finalmente a salutare anche le poche persone che sono fisicamente presenti: i Giudici del nostro Tribunale, l'Uditore e il personale di cancelleria; insieme a loro, saluto gli altri operatori in organico (il Promotore di giustizia, i Difensori del vincolo, i Patroni stabili) e coloro che, pur non appartenenti all'organico, a diverso titolo collaborano allo svolgimento delle cause di nullità: dagli Avvocati, ai Periti, agli Ufficiali di Curia, al personale ausiliario. Il ringraziamento che viene rivolto a tutti loro in questa circostanza, e che potrebbe talvolta sembrare ripetitivo, non è mai una pura formalità; ma a maggior ragione non lo è quest'anno, se si ripensa a quanto abbiamo vissuto dalla scorsa inaugurazione, e che allora – era il 13 febbraio 2020 – risultava almeno per me inimmaginabile. Passo dopo passo, abbiamo affrontato le varie difficoltà, ci siamo adeguati alle disposizioni che venivano emanate non di rado all'ultimo momento, abbiamo assecondato fino ai limiti del ragionevole, e talvolta forse andando anche oltre il ragionevole, le richieste di quanti

interagivano con il Tribunale. Questo ha consentito – e qui il plauso va in particolare agli istruttori e al personale di cancelleria – di limitare a poco più di due mesi (dal 10 marzo a metà maggio) la sospensione delle istruttorie, riprendendole peraltro in piena sicurezza grazie ai provvedimenti di protezione e di igienizzazione nel frattempo adottati; e di limitare ai soli 40 giorni del *lockdown* più stretto (dal 25 marzo al 3 maggio) la chiusura del Tribunale al pubblico. Faccio appena un accenno al generoso accoglimento della proposta di ridurre il periodo della chiusura estiva, dando la possibilità anche in questo caso di prolungare il calendario istruttorio. Questo ha consentito, come si vedrà in seguito dall'analisi dei dati statistici, di svolgere nonostante tutto una mole di attività analoga a quella degli altri anni, sebbene fossimo nella eccezionalità della pandemia. Il tutto è però stato reso possibile dalla generosa collaborazione di ciascuno, penso per esempio agli Avvocati con la loro opera di mediazione tra il Tribunale e le Parti e i testimoni, o ai Periti (c'è chi si è reso disponibile a fare trasferta per ovviare alla impossibilità o indisponibilità a spostarsi della persona da periziare). Direi che in questa circostanza si è potuto toccare con mano più del solito come per tanti di noi, anche se sono lavoratori dipendenti o comunque vivono il loro ruolo come fonte di remunerazione per sé e per la famiglia, questa attività non sia vissuta semplicemente come “lavoro” ma con autentica dedizione ecclesiale.

Quanto ai Giudici, abbiamo sperimentato, superando talvolta la scarsa propensione tecnologica di qualcuno, lo svolgimento di collegi di decisione con collegamenti da remoto. È una modalità che ritengo debba rimanere eccezionale e non possa diventare la norma anche qualora a qualcuno sembrasse comoda, perché comunque presenta delle criticità (penso per esempio al rischio della poca riservatezza dello strumento informatico, quanto meno per noi utenti comuni), ma che nell'emergenza ci ha consentito di svolgere con regolarità tutte le sessioni mensili di decisione garantendo un reale confronto tra i Giudici dei singoli Collegi, e quindi di non far attendere inutilmente le persone le cui cause erano pronte per essere decise.

Guardando al percorso personale e familiare dei diversi collaboratori del Tribunale, desidero fare memoria di alcune persone che ci hanno lasciato, in particolare – e mi scuso se ci sono altri casi di cui non abbiamo avuto notizia e che per questo ora tralascio – un fratello della Sig.ra Laura Zaniboni, notaio, il marito della Dott.ssa Giuseppina Laganà, Difensore del vincolo, la madre dell'Avv. Antonio Prete; aggiungo anche il ricordo del padre dell'Avv. Annalisa Antonellini, che pur non iscritta al nostro albo degli avvocati ha recentemente conseguito il dottorato in diritto canonico e sta facendo il tirocinio previo alla domanda di iscrizione *ad experimentum*. Ritengo inoltre doveroso annoverare in questo ricordo dei nostri cari che ci hanno lasciato la nonna del nostro relatore di oggi, Dott. Manuel Ganarin, anch'ella recentemente scomparsa. A questi distacchi si affiancano, grazie a Dio, anche delle notizie gioiose, tra cui l'aumento numerico dei nipoti delle nostre notaie: nel corso dell'anno è diventata nuovamente nonna Laura Zaniboni. Un ulteriore motivo di rendimento di grazie è che, a quanto mi consta, noi e le nostre famiglie siamo stati colpiti molto marginalmente dal Covid-19, senza casi gravi e in particolare – tranne forse un caso per il quale però non sono stati fatti accertamenti approfonditi – senza decessi.

A questo proposito, ritorno un momento su un'affermazione fatta prima, ovvero che abbiamo ripreso l'attività a maggio “in piena sicurezza”; per molti mesi questo poteva sembrare solo un auspicio o una speranza, ma direi che ne abbiamo avuto dimostrazione tre settimane fa a seguito del mio contagio: per se io sono stato presente in Tribunale fino al giorno in cui ho iniziato ad avere sospetti della malattia, e pur avendo avuto – oltre alla normale attività di contatti con il personale e gli avvocati – colloqui prolungati con alcune persone (che hanno purtroppo dovuto prudenzialmente mettersi in quarantena preventiva), nessuno è rimasto contagiato. Vi leggo la conferma che i provvedimenti di protezione adottati, basilari ma attuati con accuratezza, si sono dimostrati efficaci.

Procedo quindi a illustrare l'attività del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio svolta nello scorso anno 2020, presentandone i dati statistici.

## CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Cause pendenti al 31.12.2019	118	(122)*
Libelli depositati nel 2020	74	(79)
Cause introdotte nel 2020	68	(77)
Cause trattate	186	(199)
Cause decise con sentenza	81	(80)
di cui affermative	80	(75)
di cui negative	1	(5)
Cause passate a via amministrativa	0	(0)
Cause archiviate	2	(1)
per perenzione	2	(0)
per rinuncia	0	(1)
Cause espletate	83	(81)
Cause pendenti al 31.12.2020	103	(118)

### Altri dati

Cause trattate con processo più breve	4	(1)	(2 cause depositate nel 2019 e 2 nel 2020)
concluse con sentenza affermativa	4	(1)	
rinviate ad esame ordinario	0	(0)	
Sentenze affermative per cui c'è stato appello	1	(1)	
Sentenze negative per cui c'è stato appello	1	(4)	

Nei libelli ammessi nel 2020 si chiedeva il processo più breve in 4 (5) cause ed è stato concesso in 2 (2).

### **Le cause depositate nel 2020 venivano dalle seguenti diocesi:**

Bologna	26	(21)
Rimini	11	(20)
Ravenna	9	(8)
Ferrara	8	(1)
Imola	5	(11)
Forlì	5	(8)
Cesena	5	(4)
San Marino-Montefeltro	3	(3)
Faenza	2	(3)

Se si fa il rapporto tra i cattolici della Regione 2.393.196 (2.421.960) e il numero delle cause si ottiene che nell'anno c'è stata una causa ogni 32.340 cattolici (30.657 nel 2019).

**Capi di nullità:** i capi esaminati in tutto sono stati 153 (145). Ad essi si è risposto in modo affermativo in 105 (90) casi, negativo in 48 (55).

	totale	%	affermativa	negativa
incapacità (can 1095, 2-3)	56 (56)	36,6 %	48 (40)	8 (16)
incapacità (can 1095, 2)	16 (16)	10,5 %	15 (14)	1 (2)
incapacità (can 1095, 3)	10 (9)	6,5 %	0 (0)	10 (9)
esclusione della prole	31 (22)	20,3 %	21 (15)	10 (7)

\* tra parentesi i dati relativi all'anno precedente

esclusione dell'indissolubilità	27	(29)	17,6 %	17	(14)	10	(15)
esclusione della fedeltà	9	(7)	5,9 %	2	(5)	7	(2)
timore	3	(3)	2,0 %	2	(1)	1	(2)
esclusione del bonum coniugum	1	(3)	0,7 %	0	(1)	1	(2)

Nel corso del 2020 abbiamo ricevuto dal Tribunale Triveneto cinque decisioni (emesse anche in anni precedenti ma finora non notificateci) su nostre cause di primo grado che erano state appellate. Una sola di queste era affermativa in primo grado, ed è stata riformata (quindi decisione *pro vinculo*) in secondo grado; le quattro da noi decise negativamente sono state in due casi confermate (sebbene una di queste sia stata decisa affermativamente per un nuovo capo introdotto in grado di appello) e in due casi riformate.

Dalla Rota Romana abbiamo ricevuto una decisione, su una causa da noi decisa affermativamente, che era stata riformata dal Tribunale Triveneto e su cui poi la Rota ha sentenziato *pro nullitate* ma per un capo nuovo precedentemente non introdotto.

### Tempo impiegato:

Per le cause istruite con processo ordinario:

entro 1 anno	13	16,9%	(8,9%)
entro 18 mesi	26	33,8%	(65,8%)
entro 2 anni	29	37,7%	(11,4%)
entro 3 anni	7	9,1%	(12,7%)
oltre 3 anni	2	2,6%	(1,3%)

tempo medio mesi 18,2 (16,9)

Per le cause istruite con processo più breve il tempo medio è stato di mesi 4,6 (4,4).

### Istruttorie

Complessivamente le sessioni istruttorie nell'anno sono state 433 (537 nel 2019), così distribuite:

raccolte dai Giudici Istruttori:	286	(367)
affidate agli Uditori:	147	(170)

### Patroni stabili

I Patroni stabili hanno svolto anche nell'anno 2020 un intenso e prezioso lavoro,

Colloqui fissati dalla Cancelleria	135	(212)
disdetti senza sostituzione	6	(5)
effettivamente svolti	129	(207)
di cui: primi colloqui	98	(158)
secondi colloqui	31	(49)
decreti di assegnazione del P.S.	35	(21)
decreti di assegnazione respinti	0	(0)
libelli depositati	35	(23)
attività di Patrono per Pc	1	(2)

## CAUSE DI SECONDA ISTANZA

### Affermative in prima

Cause pendenti al 31/12/2019	1	(0)
Cause pervenute	5	(8)
di cui non proseguite	1	(2)
di cui introdotte	4	(6)
Cause trattate	5	(6)
Cause decise con decreto	4	(5)
Cause decise con sentenza	0	(0)
di cui affermative	0	(0)
di cui negative	0	(0)
Cause espletate	4	(5)
Cause pendenti al 31/12/2020	1	(1)

### Le cause pervenute nel 2020 provenivano dal:

Tribunale Emiliano	1	(0)
Tribunale Etrusco	4	(8)

### Negative in prima

Cause pendenti al 31.12.2019	4	(4)
Cause pervenute	3	(3)
Cause introdotte	2	(3)
Cause trattate	6	(7)
Cause decise con sentenza	4	(3)
di cui affermative	3	(1)
di cui negative	1	(2)
Cause archiviate	0	(0)
per perenzione	0	(0)
per rinuncia	0	(0)
Cause espletate	4	(3)
Cause pendenti al 31.12.2020	2	(4)

### Le cause pervenute nel 2020 provenivano dal:

Tribunale Emiliano	0	(0)
Tribunale Etrusco	3	(3)

**Capi di nullità:** i capi di accusa esaminati in appello sono stati 13 (13), così suddivisi

	totale	%
incapacità (can 1095, 2)	4 (5)	30,8 %
incapacità (can 1095, 3)	2 (1)	15,4 %
incapacità (can 1095, 2-3)	1 (0)	7,7%
esclusione della prole	3 (2)	23,1 %

esclusione dell'indissolubilità	2	(2)	15,4 %
esclusione della sacramentalità	1	(1)	7,7 %
esclusione della fedeltà	0	(1)	0,0 %
simulazione totale	0	(1)	0,0 %

## OSSERVAZIONI

Non intendo ovviamente fare un esame dettagliato dei dati, ma solo proporre alcune osservazioni e, con uno sguardo di insieme, sottolineare alcuni aspetti che mi sembra meritino attenzione.

Con riferimento al primo grado di giudizio, si nota una sostanziale tenuta nelle domande di nullità: 4 in meno rispetto al 2019 i libelli depositati, 9 in meno le cause ammesse (per ragioni che poi accennerò), sia pure in riferimento a numeri che nel 2019 erano già calati (più consistentemente di quanto avvenuto nel 2020) rispetto agli anni precedenti; credo sia presto per dire se la pandemia – i cui effetti probabilmente in tanti ambiti della vita delle persone si vedranno nel lungo periodo e non sono misurabili nell'immediato – abbia avuto un ruolo nel numero di cause depositate. Presumibilmente la progressiva riduzione del numero dei matrimoni religiosi (ma pure su questo evidentemente il crollo del 2020 non fa testo, perché tante persone che avrebbero voluto sposarsi hanno rimandato le nozze) comporterà nel lungo periodo una diminuzione anche delle cause di nullità.

Certamente può meravigliare che, nonostante la sospensione forzata dovuta alla pandemia (e che si riflette per esempio in una diminuzione di quasi il 20% delle sessioni istruttorie), siano state decise nel 2020 più cause che nel 2019, il che ha determinato tra l'altro una riduzione di un certo rilievo della pendenza a fine anno (riduzione che rimarrebbe presente anche qualora fossero stati ammessi tutti i libelli depositati nell'anno). Questo dato si spiega in parte col fatto che alcune fasi processuali (redazione delle perizie; redazione degli scritti dibattimentali di Avvocati e Difensori del vincolo; studio delle cause da parte dei Giudici in vista della decisione) non richiedono il Tribunale "in attività" e quindi è stato possibile proseguirle anche durante il *lockdown*. Ma soprattutto la motivazione sta nel fatto che, essendo io da oltre quattro anni l'unico Preside di tutti i collegi, mi capita di accumulare arretrato soprattutto nelle fasi del percorso processuale che comportano un esame più accurato degli atti (in particolare la valutazione dei libelli in vista della loro ammissione, e l'esame dei fascicoli prima dell'assegnazione per la perizia o della pubblicazione degli atti), e questa era la situazione anche all'inizio del 2020; la sospensione dell'attività ordinaria dovuta alla pandemia mi ha consentito di erodere buona parte di questo arretrato facendo ripartire di slancio, alla ripresa, numerose cause. Per questo le ultime sessioni di decisione, nell'autunno-inverno 2020, hanno visto numerose cause giungere a sentenza, determinando il buon numero di cause decise e quindi la riduzione di pendenza che abbiamo a fine anno. Sotto un altro profilo, l'essermi stato assegnato da metà ottobre, un incarico pastorale – temporaneo ma tuttora perdurante – relativamente oneroso, fa sì che io abbia ripreso ad accumulare arretrato, tra l'altro nell'esame dei libelli depositati: il che motiva che un certo numero di essi al 31 dicembre non fosse ancora stato ammesso.

Vorrei sottolineare che la questione non è solo di carico di lavoro del Vicario giudiziale, ma più ampiamente di una certa serenità di prospettive per il futuro del Tribunale; lo segnalai ai Vescovi poco più di un anno fa in occasione del rinnovo quinquennale dell'organico, e mi sembra importante ribadirlo oggi. Quando nel 2016 Mons. Ottani divenne Vicario Generale di Bologna e lasciò il Tribunale, c'era almeno un candidato a succedergli che bene o male avesse un minimo di esperienza nella conduzione delle cause, maturata come Vicario aggiunto. Se oggi per qualsiasi motivo io dovessi cessare dall'incarico, un candidato alla successione non ci sarebbe e chiunque venisse scelto non avrebbe pressoché nessuna esperienza della vita e dell'attività del Tribunale. Non aggiungo altro, ma credo che questa constatazione meriti una riflessione soprattutto da parte dei Vescovi delle nostre Diocesi.

Guardando all'esito delle cause decise, si nota il numero eccezionalmente ridotto delle cause decise *pro vinculo* (appena una su 81); è un dato che ovviamente fa piacere, e anche se un certo numero di cause con esito negativo è fisiologico, la loro limitatezza attesta – spero ovviamente si tratti di questo, e non di superficialità di decisione da parte del Tribunale – l'accuratezza sia da parte

degli Avvocati nel discernere previamente i casi da sottoporre al giudizio della Chiesa, sia da parte degli istruttori nel far emergere le prove della nullità, ove presenti.

Con riferimento ai processi più brevi, si conferma sostanzialmente stabile sia il numero delle richieste sia il numero delle ammissioni. Forse può essere utile segnalare che, dei due casi non ammessi, solo per uno l'instradamento al processo ordinario è stato deciso da me, mentre nell'altro caso, e a fronte dell'individuazione di alcune perplessità, è stato il richiedente stesso a decidere di ritirare la richiesta di processo più breve. Con riferimento a questo ambito, segnalo che nel 2020 il Vescovo di Rimini ha deciso che i processi più brevi della sua Diocesi vengano espletati dal Tribunale diocesano, e quindi ora le cause di Rimini per le quali si richieda il processo più breve non pervengono più al Tribunale Flaminio.

Esaminando i dati relativi ai capi di nullità, non mi dispiace rilevare che, a fronte di un numero stabile dei capi riguardanti l'incapacità, c'è stata una crescita dei capi di simulazione, e questo riequilibra, sia pure solo in minima parte, la crescente sproporzione che si era verificata negli ultimi anni a favore delle ipotesi di incapacità, e su cui mi ero soffermato lungamente lo scorso anno. Senza voler negare la crescente fragilità psicologica delle persone, sarebbe deprecabile se questa ipotesi venisse considerata la via per tentare comunque la causa di nullità allorché non trovano riscontro altre ipotesi di nullità che richiedono fin da subito una più cogente delineazione. L'elevato (quest'anno, l'elevatissimo) numero di sentenze affermative fa dedurre che questo rischio non dovrebbe esserci, o non più di tanto; magari potrebbe esserci più attenzione laddove, a fronte di una presentazione di fatto che ben che vada sembra dare fondamento all'incapacità di uno dei coniugi, viene con forse troppa facilità proposta l'incapacità di entrambi, nella speranza che almeno per uno dei due l'ipotesi possa poi trovare fondamento.

Guardando al tempo medio di durata delle cause, può sembrare un buon risultato il fatto che, nonostante un mese e mezzo o due di sospensione dell'attività a motivo della pandemia, la durata media sia aumentata solo di 1,3 mesi, passando da 16,9 a 18,2. In realtà questo dato non deve meravigliare perché, come già richiamavo prima, uno degli effetti più rilevanti della sospensione dell'attività in primavera è stato l'erosione dell'arretrato che io avevo accumulato, e quindi nel breve periodo la sospensione ha portato ad una accelerazione nell'espletamento delle cause. Ho motivo di ritenere che, paradossalmente, se non ci fosse stata la sospensione, il tempo medio non sarebbe stato più breve bensì più lungo; e temo che prossimamente lo vedremo ulteriormente aumentare.

L'influsso più consistente della pandemia nell'attività del Tribunale lo si riscontra guardando ai dati delle sessioni istruttorie e dell'attività dei Patroni stabili. Le sessioni istruttorie, come già accennavo, sono diminuite di quasi il 20% nonostante si sia limitato al minimo indispensabile il periodo di sospensione delle istruttorie, e in alcune fasi (in particolare per la riapertura a maggio e per le settimane estive più centrali) la cancelleria abbia fatto un lavoro certosino nel verificare previamente, tramite i Patroni, la disponibilità di Parti e testimoni a farsi interrogare nelle date proposte, evitando così di accumulare inutili sessioni deserte. Naturalmente, lo svolgimento degli interrogatori ha rappresentato lo snodo più delicato della ripresa, in quanto (pur nella sostanziale diversità tra le nostre udienze giudiziarie e quelle assai affollate dei tribunali statali, come ci capita di vedere nei servizi dei telegiornali) le persone avrebbero dovuto trattenerci insieme per tempi prolungati in ambienti non vastissimi; è stata nostra premura adottare con serietà le precauzioni necessarie (e che al contempo, se così posso dire, fossero "concretamente possibili"), e direi che interrogati e Patroni hanno fin da subito apprezzato questi provvedimenti, vivendo con serenità il momento delle deposizioni. Sono ben consapevole che l'uso prolungato dei dispositivi di protezione ha rappresentato un affaticamento per i notai e soprattutto per gli istruttori, e anche per questo rinnovo a loro il ringraziamento mio e di tutti.

Molto più consistente, fino a sfiorare il 40%, è stata la diminuzione del numero dei colloqui dei Patroni stabili, e questo non per poca disponibilità da parte loro ma per mancanza di richieste; a tutt'oggi per i colloqui con i Patroni stabili non esistono tempi di attesa e i colloqui vengono fissati a



distanza di pochi giorni. Questo sebbene anche sul versante dell'attività dei Patroni stabili l'emergenza sanitaria abbia sollecitato l'adozione di procedure innovative, e tra queste l'effettuazione dei colloqui tramite connessioni da remoto. Uno dei Patroni mi faceva notare come questa modalità apparisse opportuna non solo per evitare gli spostamenti o il rischio di contagi, ma anche per potersi vedere reciprocamente in faccia, e quindi facilitare una pienezza di comunicazione. Il minor numero di colloqui svolti non significa che i Patroni stabili abbiano lavorato poco; si può immaginare che le minori richieste siano state determinate soprattutto dal venir meno di chi era poco motivato o voleva semplicemente avere informazioni, mentre non si è scoraggiato chi era seriamente intenzionato ad approfondire l'ipotesi della causa di nullità. E ne vedo una conferma nel fatto che, nonostante i minori colloqui, il numero di libelli depositati dai Patroni stabili è significativamente aumentato, passando dai 23 del 2019 ai 35 del 2020: un numero decisamente alto e ormai vicino al "limite contrattuale", fissato con la convinzione che oltre questo livello sarebbe anche difficile assicurare un adeguato patrocinio alle cause in svolgimento. Anche ai Patroni stabili pertanto rinnovo un sentito ringraziamento.

Per quanto riguarda il secondo grado, si ripropone la constatazione dei numeri decisamente residuali degli appelli interposti volontariamente: nel 2020 ci sono giunte in appello quattro cause decise *affermativamente* in primo grado, e due decise *negativamente* in primo grado. Di conseguenza, la pendenza ha valori assolutamente fisiologici: una causa originariamente affermativa era ancora aperta a fine 2020, e due cause originariamente negative erano ancora in via di trattazione. La scarsità di appelli riguarda analogamente anche noi nei confronti dei Tribunali superiori: nel 2020 solo due nostre cause di primo grado (una affermativa e una negativa) sono state appellate, in entrambi i casi al Tribunale Triveneto e per impulso di Parte.

Di un certo interesse è invece il riscontro che abbiamo avuto recentemente sulle nostre cause appellate al Triveneto. Nel corso del 2020 abbiamo ricevuto cinque decisioni (emesse anche in anni precedenti ma finora non notificatoci) su nostre cause di primo grado che erano state appellate. Una sola di queste era affermativa in primo grado, ed è stata riformata (quindi decisione *pro vinculo*) in secondo grado; le quattro da noi decise negativamente sono state in due casi confermate (sebbene una di queste sia stata decisa affermativamente per un nuovo capo introdotto in grado di appello) e in due casi riformate. Inoltre, dalla Rota Romana abbiamo ricevuto una decisione, su una causa da noi decisa affermativamente, che era stata riformata dal Tribunale Triveneto e su cui poi la Rota ha sentenziato *pro nullitate* ma per un capo nuovo precedentemente non introdotto.

I numeri, come già dicevo, sono molto limitati e non se ne possono trarre considerazioni dirimenti. Tuttavia ritengo emerga come, soprattutto nei casi più complessi o controversi, la decisione sulla causa non rappresenti l'esito – per così dire – "matematico" che discende inevitabilmente dalle premesse, essendo anche frutto della discrezionalità di valutazione di ciascun Giudice, e comporti un possibile margine di errore. Se ne ricava l'opportunità che, pur essendo stato abolito l'obbligo della doppia decisione conforme (a cui il nostro Tribunale, con l'organico attuale, non avrebbe più potuto far fronte), rimanga la possibilità facoltativa di chiedere un giudizio di secondo grado ed eventualmente in alcuni casi di terzo grado; dove i Giudici ulteriori non sono necessariamente più bravi di quelli intervenuti prima (soprattutto per i tribunali ecclesiastici matrimoniali italiani, che in molti casi operano sia il primo sia il secondo grado con i medesimi Giudici), ma possono offrire un giudizio più approfondito in quanto dispongono sia delle motivazioni, espresse in sentenza, in base alle quali i Giudici precedenti sono giunti alla loro conclusione, sia degli esiti probatori dell'eventuale supplemento istruttorio. Accogliamo quindi con gratitudine queste decisioni di appello, rinnovando l'impegno ad agire tutti nella ricerca sincera della verità, e allo scopo di contribuire al miglior bene delle persone che si rivolgono ai tribunali ecclesiastici.

Possiamo così passare alla seconda parte di questa mattinata, ovvero la prolusione. La scelta di quest'anno, che può sembrare un po' particolare, nasce dalla percezione che ho avuto in più occasioni di un approccio metodologico diverso tra chi si è formato nelle Facoltà ecclesiastiche e chi invece si

è formato nelle Università statali. E siccome noi operatori dei tribunali ecclesiastici abbiamo conseguito necessariamente la formazione più specifica nelle Facoltà ecclesiastiche, per l'ottenimento del grado accademico necessario ad esercitare i nostri ruoli, poteva essere utile accostare il "punto di vista" di chi ha avuto il suo percorso di approfondimento in un altro contesto. Ho così interpellato, e lo ringrazio per la disponibilità con cui ha accolto il mio invito, il Dott. Manuel Ganarin, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna. È giovane ma molto preparato, e lo testimoniano le numerose pubblicazioni già al suo attivo, sia in cartaceo (monografie e articoli di riviste) sia su internet (in particolare sul portale *StatoeChiese*), e che spaziano su vari ambiti del diritto sia canonico, non solo di area processuale, sia ecclesiastico. Inoltre, il relatore è membro della redazione della rivista interdisciplinare *Archivio Giuridico "Filippo Serafini"* ed è socio ordinario della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*. Per questa nostra giornata ha scelto un tema che tocca la relazione tra Chiesa e Stato, ovvero la delibazione delle sentenze di nullità, e in particolare i riflessi che può avere su di essa la riforma dei processi canonici di nullità attuata nel 2015 da Papa Francesco. Anche se la data di questa inaugurazione non è stata scelta apposta, ma in base alle disponibilità dell'agenda del Moderatore, il fatto che oggi ricorra l'anniversario della firma dei Patti Lateranensi rende assai appropriato questo tema.

Lascio dunque volentieri al Dott. Ganarin la parola.

Bologna, 11 febbraio 2021

Massimo Mingardi  
Vicario Giudiziale